



BORDERLINE
SICILIA

“La Sicilia non dimentica - La situazione dei migranti e dei rifugiati alle frontiere esterne dell’Europa”

Dal 2011 **Borderline Sicilia** e **borderline-europe** portano avanti un progetto di monitoraggio in Sicilia, finanziato dalla Chiesa Evangelica della Renania. Leggi il report delle attività relative all’anno 2022.

Il Progetto e la situazione di partenza nel 2022 in Sicilia

“La Sicilia non dimentica” è uno slogan che vuole essere un monito a tutti i politici che negli anni hanno messo, e continuano a mettere in atto, politiche migratorie razziste che sono la causa della morte di decine migliaia di persone.

La politica dei porti chiusi e dei decreti sicurezza, perpetrata da Matteo Salvini, Ministro dell'Interno, per 14 mesi tra il 2018 al 2019, ha impedito lo sbarco alle navi di soccorso civili (e non solo), e ha eliminato la protezione umanitaria portando ad un aumento massiccio di rifugiati e migranti senza casa e senza diritti.

Purtroppo, i cambiamenti attuati dal governo successivo sono stati poco coraggiosi nelle modifiche normative e le prassi disumane di tenere per lungo tempo in mare le navi di soccorso nell’attesa dell’assegnazione di un porto sicuro, non sono cessate.

Oggi il nuovo governo, in carica dallo scorso settembre, formato da esponenti di partiti di destra e post-fascisti, alcuni dei quali apertamente xenofobi, ha già in pochi mesi dato prova di volere agire ledendo i diritti di migranti, richiedenti asilo, poveri, e di quanti si trovino in una condizione di marginalità (dentro la quale sta scivolando velocemente una parte sempre più grande della popolazione italiana).

Anche la pandemia di COVID ha lasciato il segno, sia sui migranti che sulle persone che cercano di supportarli. Durante la pandemia i centri di accoglienza non sono stati accessibili, e ciò ha accentuato la cronica mancanza di trasparenza del sistema di accoglienza italiano. Gli hotspot continuano ad essere estremamente sovraffollati e continua a mancare una politica di accoglienza strutturata e programmata.

Molte delle visite che sono state comunque effettuate non hanno potuto essere diffuse in un rapporto pubblicato sul sito e sui social media. Spesso le persone incontrate ci hanno chiesto di non condividere le informazioni fornite perché temevano restrizioni. In alcuni casi, quindi, abbiamo potuto solo informare le autorità, ma abbiamo dovuto astenerci dal fare una dichiarazione pubblica. Questo spiega il minor numero di pubblicazioni, soprattutto nella seconda metà del 2022.

Advocacy e supporto legale

Gennaio/dicembre: assistenza legale a 40 persone – rifugiati, richiedenti asilo, titolari di protezione speciale, migranti irregolari, portatori di vulnerabilità fisiche e psicologiche, minori non accompagnati, neomaggiorenni, nuclei familiari, scafisti forzati, detenuti, ex detenuti, familiari di vittime di naufragi – nella procedura di richiesta di protezione internazionale, di ricongiungimento familiare, di richiesta di un permesso di soggiorno per cure mediche o protezione speciale, di inserimento nel sistema di accoglienza, di opposizione al decreto di respingimento, nella denuncia contro comportamenti illeciti da parte degli enti gestori dei CAS, nella denuncia di atti discriminatori, nelle pratiche amministrative di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno presso le questure e di iscrizione anagrafica presso i comuni, di rilascio o rinnovo di documenti fiscali o sanitari, nella difesa del diritto allo studio.



CPR Trapani Milo, Foto: Silvia di Meo

Gennaio - abbiamo redatto una relazione sullo stato del sistema di accoglienza in Sicilia per la realizzazione di due perizie da parte del Consiglio svizzero per i rifugiati (SFH) da presentare nell'ambito di alcuni procedimenti pendenti presso il Tribunale amministrativo tedesco nell'interesse di richiedenti asilo destinatari dei provvedimenti emessi ai sensi del Regolamento Dublino.

Gennaio/Maggio – abbiamo inviato una richiesta di accesso civico generalizzato ad ogni prefettura siciliana ed al ministero dell'interno al fine di ricevere la lista aggiornata di CAS, hotspot, centri covid, Cas per minori, CPR, CPA. Sia il ministero che tutte le prefetture hanno fornito i dati richiesti, eccetto due prefetture nei confronti delle quali è stato necessario reiterare le richieste e formulare istanza di riesame.

Gennaio/Dicembre - A seguito dell'incontro tenutosi a Palermo nell'ottobre 2021 con le [mamme tunisine di dispersi in mare](#), abbiamo creato una rete di supporto ai familiari che ricercano i propri cari per agevolare le procedure di riconoscimento e rimpatrio delle salme, in collaborazione con Alarm Phone, Cledu Palermo, Carovane Migranti, borderline europe, LasciateCIEntrare, Melting Pot. Il progetto portato avanti dalla rete ha preso il nome di [Mem.Med_e](#) si è già occupato di 22 casi di persone scomparse nel Mediterraneo.

Gennaio/Dicembre - partecipazione al prosieguo del progetto "Dal mare al carcere", promosso in collaborazione con Alarm Phone, Arci Porco rosso, borderline europe e Sea Watch per dare supporto socio legale alle persone accusate e condannate di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare e al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli addetti ai lavori su questo tema. L'attività di BS è quella della supervisione legale dei casi seguiti, della realizzazione di materiale informativo per le ONG che operano il salvataggio in mare e dell'organizzazione di eventi formativi sul tema in collaborazione con alcuni consigli dell'ordine degli avvocati siciliani (vedi paragrafo Attività di sensibilizzazione).

Gennaio/Settembre – si è definito il procedimento penale innanzi il Tribunale di Ragusa a seguito della denuncia di BS per istigazione all'odio razziale nei confronti di alcuni

cittadini di Modica che avevano espresso gravi commenti razzisti su Facebook. Il Giudice ha condannato tre persone per istigazione a delinquere, tra cui un ex consigliere comunale ed ha assolto altre tre persone.

Marzo - abbiamo partecipato alla redazione di un nuovo appello al governo affinché venissero dismesse le **navi quarantena** e venisse garantita un'accoglienza dignitosa e sicura alle persone

Marzo - abbiamo aderito all'appello redatto dal Comitato verità e giustizia per **Wissem Ben Abdellatif**, il cittadino tunisino morto in stato di contenzione in un ospedale psichiatrico dopo il trattenimento presso il CPR di Ponte Galeria /



Foto: Webdo.tn

Aprile/Luglio - a seguito delle segnalazioni da parte di diversi trattenuti sulle gravissime criticità all'interno del CPR Pian del Lago di Caltanissetta insieme a LasciateCIEntrare, abbiamo inviato diverse segnalazioni al Garante nazionale e regionale dei diritti delle persone detenute. A seguito delle nostre segnalazioni il Garante regionale ha disposto una visita ispettiva all'interno del CPR. Nonostante l'intervento del Garante regionale, all'interno del CPR si sono perpetrate le gravi criticità riscontrate e atti di violenza da parte delle forze dell'ordine, tanto da far ritenere necessario l'ingresso di una parlamentare accompagnata da un avvocato. Nonostante la deputata abbia dichiarato pubblicamente - a seguito della visita - l'inaccettabilità delle condizioni del CPR ed annunciato la presentazione di un'interrogazione parlamentare, al suo interno sono continuati i

pestaggi e gli atti di omissione di soccorso nei confronti delle persone affette da gravi disturbi di salute. Pertanto abbiamo sporto denuncia della gravissima situazione di Caltanissetta presso la competente Procura della Repubblica. Abbiamo inoltre fatto una segnalazione all'ASP di Caltanissetta al fine di porre in essere la presa in carico da parte del Servizio di quattro persone vulnerabili.

Giugno - a seguito della segnalazione da parte dell'avvocato di un cittadino tunisino trattenuto presso il CPR di Milo (Tp) su gravissime violazioni del diritto di difesa, ed a seguito di un colloquio telefonico con un trattenuto che ha riferito le pessime condizioni di vita all'interno del centro, abbiamo inviato una segnalazione al Garante nazionale ed a quello regionale dei detenuti, che hanno programmato una visita all'interno del centro trapanese.

Sensibilizzazione

Gennaio - partecipazione ad evento pubblico per presentare il rapporto **"Dal Mare al carcere"** redatto insieme ad Arci Porco Rosso e Alarm phone sulla criminalizzazione dei presunti scafisti, pubblicato nell'ottobre 2021.

Gennaio/Febbraio - organizzazione del workshop sui diritti fondamentali e i servizi alla persona dal titolo **"Essere protagonisti"** in collaborazione con il circolo Arci Sorcio Rosso e Gambian Youth Association presso il quartiere s. Berillo di Catania. I temi trattati hanno riguardato l'accesso ai diritti e ai servizi da parte delle persone migranti, anche prive di documenti, la salute mentale e le dipendenze da alcol e sostanze stupefacenti, l'educazione sessuale e riproduttiva.

Aprile - intervista su The post internazionale sulle **differenze nella gestione della crisi ucraina** rispetto agli arrivi dei migranti di altre nazionalità.

Maggio - lezione presso il corso di diritto penale dell'immigrazione - nel Dipartimento di giurisprudenza presso l'Università di Catania - sul reato di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale degli ultimi anni di alcuni Tribunali siciliani e sulla delineazione della figura dello scafista forzato, anche alla luce dell'analisi svolta nel rapporto "Dal mare al carcere".

Maggio - intervista video con una giornalista freelance per la realizzazione di un servizio sui presunti scafisti minorenni per l'Ansa.

Maggio - intervista per la rivista missionaria "Andare alle genti" sul lavoro di Borderline Sicilia e sulla situazione dei migranti in Sicilia.

Maggio - attivazione di una convenzione con l'associazione "Penelope. Coordinamento solidarietà sociale onlus", quale ente attuatore del progetto "Rete Sicilia - Nuvole RELOADED", promosso dall'Ufficio Speciale Immigrazione dell'Assessorato Regionale della Famiglia e finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità, che garantisce le attività contrasto, accoglienza, protezione sociale e inclusione sociale di migranti vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo e vittime di grave sfruttamento lavorativo nelle province di Catania e di Messina.

Luglio - partecipazione come relatori al seminario dal titolo *PUSHBACKS OR COLLECTIVE EXPULSIONS? ILLEGAL, HARMFUL AND HURTFUL PRACTICE OF EU BORDER MANAGEMENT*, organizzato dall'associazione polacca Association for Legal Intervention and Migration Law Research, dall'Institute of Law Studies Polish Academy of Sciences, in collaborazione con Protecting Rights at Borders (PRAB) Initiative, Grupa Granica e Migration Consortium, tutti partner del progetto europeo "Eu-Pact on Asylum and Migration" finanziato da EACEA, con l'obiettivo di esaminare più da vicino le espulsioni collettive illegali in Europa, tenendo conto di diverse prospettive, tra cui quelle legali, politiche

e personali, discutendo le possibili soluzioni per rendere le frontiere dell'UE meno violente e più rispettose dei diritti umani.

Agosto - partecipazione al festival [Ghorba Fest](#) a Pozzallo con un intervento al dibattito "Ai sommersi e ai salvati: il coraggio di chi parte, di chi salva e di chi è fermato".

Settembre - nell'ambito del progetto "Dal mare al carcere" organizzazione in collaborazione con il Consiglio [dell'Ordine degli Avvocati di Agrigento](#) del convegno dal titolo "Favoreggiamento dell'immigrazione irregolare: tratti peculiari del reato e strategie difensive" che ha visto la partecipazione di due avvocati impegnati nella difesa di persone accusate di favoreggiamento, di una giornalista freelance esperta di Libia e di un ex detenuto gambiano.



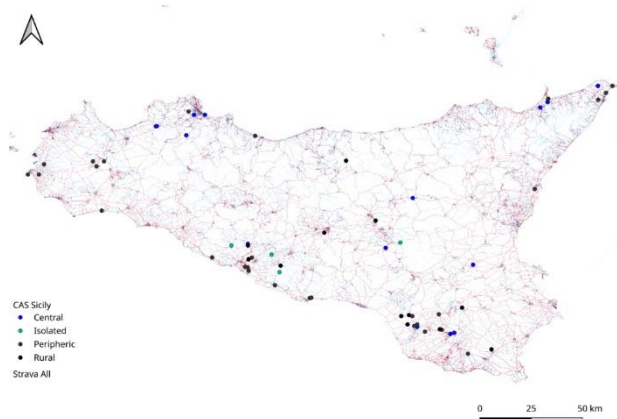
CPR Pian del Lago

Ottobre - Creazione - attraverso l'utilizzo dei dati ottenuti tramite le richieste di accesso civico alle prefetture siciliane - di una mappa aggiornata delle strutture di prima accoglienza, comparando la loro posizione rispetto ai centri urbani più vicini e mostrando come tali strutture siano sempre più lontane rispetto ai servizi urbani.

Ottobre - partecipazione - in occasione della "Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione" - all'evento ["Right to be - Diritto di esistere organizzato"](#) a Palermo dalle

associazioni Stra Vox, Forum Antirazzista Palermo e Refugees Welcome Italia.

In tale occasione Borderline Sicilia ha coinvolto [due madri tunisine di migranti scomparsi](#) che hanno testimoniato il loro impegno e hanno esposto il tema della ricerca e identificazione delle persone scomparse nel Mediterraneo.



Dicembre - nell'ambito del progetto "Dal mare al carcere" - organizzazione - tramite il Consiglio dell'Ordine di Palermo - del convegno dal titolo: "[Favoreggiamento dell'immigrazione irregolare: strategie difensive e problematiche sottese all'art. 12 D.lgs n. 286/98](#)" al quale hanno partecipato un magistrato, tre avvocati ed un ricercatore universitario impegnati nell'ambito dell'applicazione dell'art. 12 del Testo Unico Immigrazione sia nell'ambito della giurisdizione nazionale che in quella europea. Inoltre sono stati letti dei brani tratti dalle lettere di alcuni detenuti indirizzate ai volontari del progetto.

Monitoraggio

1. Tunisia e rete supporto scomparsi in mare (Gennaio - Luglio)

L'associazione Borderline Sicilia insieme ad altre associazioni sia nazionali che internazionali (Lascietecentrare, Carovane Migranti, Alarmphone, Rete Anti-razzista Catanese, Couverture de la Mémoire Tunisie, Association des Mères des Migrants Disparus) ha messo su una rete di supporto per le famiglie degli

scomparsi nel mediterraneo. La rete in primis si occupa di monitorare le prassi messe in atto dagli attori nazionali e internazionali (croce rossa internazionale, questure e prefetture siciliane) per quanto riguarda il ritrovamento dei corpi e le procedure di riconoscimento. Inoltre, la rete si occupa di fornire supporto legale alle famiglie, di aiutarle con i processi di riconoscimento e disseppellimento dei corpi, e in alcuni casi di aiutare per riportare i corpi nei paesi di origine. È previsto anche un supporto di tipo psicologico per i parenti delle persone scomparse.

2. Fine emergenza Covid e nave quarantena (Gennaio - Giugno)

Nonostante la fine dello stato di emergenza in Italia a fine marzo, le navi quarantena usate per circa 2 anni hanno continuato a isolare migranti in arrivo sulle coste siciliane fino agli inizi di giugno. Borderline Sicilia, come negli anni precedenti, ha continuato il lavoro di monitoraggio di ciò che succede a bordo e di dove vanno a finire le persone quarantenate all'interno delle navi.

In particolare, abbiamo rilevato la presenza di minori stranieri non accompagnati a cui non viene applicata la legge zampa che prevederebbe un'equipe multidisciplinare per accertare la minore età. Viene effettuato solamente l'esame del polso, nonostante sia stato dichiarato non corretto da un punto di vista medico-scientifico. In più, la presunzione di minore età non viene rispettata, in molti casi è la polizia stessa in maniera discrezionale a decidere chi è minore e chi no, con il risultato che abbiamo intercettato diversi minori arrivati nelle stazioni siciliane con decreto di espulsione. Per loro, abbiamo interagito con la questura per far sì che venissero accolti in dei centri per minori e riferiti a dei legali per eseguire il ricorso contro l'espulsione.

Per quanto riguarda gli adulti invece, abbiamo rintracciato persone di varie nazionalità (Egitto, Tunisia, Ghana, Gambia, Nigeria) che dopo essere state quarantenate per 15 giorni in navi

quarantena, sono approdate sul territorio italiano con un decreto di espulsione. Loro lamentano l'impossibilità di poter fare richiesta d'asilo sulla nave, la mancanza di informazioni e trasparenza nel processo di quarantena. Alcuni mediatori culturali ci hanno raccontato di situazioni al limite della violazione dei diritti umani.



Nave quarantena a Porto Empedocle

Durante alcune fasi della pandemia, quando era necessario il green-pass per salire sui mezzi di trasporto, si sono creati dei veri e propri cortocircuiti causati dal fatto che queste persone con decreto di espulsione, che secondo lo stato italiano sarebbero dovuti andare a prendere un mezzo di trasporto per tornare nel loro paese di origine, non potessero salire su nessun mezzo a causa della mancanza di green pass (in mancanza di tessera sanitaria, il cui codice permette di scaricare il green pass). In questo modo, abbiamo avuto casi di persone che nonostante avessero ricevuto le due dosi del vaccino, non potevano scaricare il green pass in quanto senza tessera sanitaria.

Stesso problema per quanto riguarda l'entrata in accoglienza, per la quale serviva un posto dove essere messi in quarantena, in quanto, dopo essere sbarcati dalla nave quarantena e aver fatto ricorso contro il decreto di espulsione, c'era comunque bisogno di un nuovo periodo di quarantena per il quale mancavano posti adeguati in tutta la regione, con la conseguenza di decine di richiedenti asilo lasciati per strada senza un posto dove andare (con l'aggravante della pandemia).

3. Ripresa delle deportazioni e dei respingimenti (Gennaio -Luglio)

Mentre durante le fasi iniziali della pandemia, le deportazioni erano quasi del tutto state bloccate, in questi ultimi sei/otto mesi, i voli charter di rimpatrio sono ricominciati. Si tratta soprattutto di voli verso la Tunisia che partono due volte a settimana. Per le persone di nazionalità tunisina esiste un tipo di trattamento differenziato rispetto alla maggior parte delle altre persone che sbarcano sull'isola. Infatti, dopo la quarantena, vengono direttamente messi nel CPR (spesso a Caltanissetta o a Trapani Milo) dove aspettano in detenzione il rimpatrio.

Ci viene raccontato che a loro non è permesso fare richiesta di protezione internazionale né di poter raccontare le motivazioni che ne impedirebbero il rimpatrio. Gli viene invece detto dalle autorità italiane che in quanto provenienti dalla Tunisia (paese terzo sicuro per l'Italia e con la quale esiste un accordo di rimpatrio) non ha senso nemmeno provare a fare richiesta. In questo modo, la dichiarazione di voler fare richiesta di p.i. che secondo la legge sancisce il momento nel quale una persona diviene un richiedente asilo non viene minimamente accolta. Durante le fasi di identificazione sequestro dei telefoni cellulari e degli oggetti personali, sorveglianza costante, fino alle misure di vigilanza che non permettono la libertà di uscita dalla struttura.

Dopo l'identificazione, vengono detenuti nei CPR. A differenza di altra gente proveniente da altre nazionalità per cui il rimpatrio è più complesso e che quindi vengono rilasciati sul territorio con decreto di espulsione, per i tunisini invece la detenzione è la norma, in quanto sono più facilmente deportabili. Infatti, basta il via libera e l'identificazione della persona da parte delle autorità consolari tunisine a Palermo per rendere il rimpatrio eseguibile.

Tale tipo di procedura, dal mare alla deportazione, senza poter mai essere ascoltati, senza ricevere informazioni, sempre in isolamento e in costante detenzione, ha portato diverse persone ad atti di autolesionismo e a traumi emozionali e psicologici molto forti.

4. Pantelleria

Sono stati effettuati dei monitoraggi nell'isola di Pantelleria, dove già l'anno scorso eravamo andati constatando che l'isola si stesse sempre di più trasformando in un'isola hotspot. Si registra un progressivo incremento del flusso migratorio verso Pantelleria (circa 500 arrivi fino al 2019, 1800 persone nel 2020, 2500 nel 2021) che si ritiene crescerà ulteriormente con l'aggravarsi della crisi economica in Tunisia e l'aumento dei prezzi di materie prime (farina) conseguente all'attuale situazione ucraina. Attualmente gli arrivi avvengono in barchini di 8 o 9 persone partite principalmente da Kelibia, Korba, Haouaria, zone costiere del governatorato di Nabeul, a circa 72 km di distanza da Pantelleria. La quasi totalità delle persone che arrivano a Pantelleria sono di nazionalità tunisina.



Nell'anno corrente fino al mese di maggio, il massimo di sbarchi giornalieri è stato di 5. Spesso i barchini superano Pantelleria e vanno direttamente a Marsala. Tuttavia, la maggioranza di loro arriva nel porto di Pantelleria e nel paesino

pantesco di Scauri, più precisamente nella cala del ristorante La Vela. A metà giugno verrà inaugurato l'ampliamento del centro di prima accoglienza che prevede 7 nuovi containers forniti da Easo. Dunque si ipotizza che in futuro Easo sarà presente nel centro o possa avere qualche ruolo. Frontex è presente agli sbarchi ove possibile, altrimenti interviene successivamente, dentro il centro di prima accoglienza ex-Caserma Barone, in contrada Arenella, nella zona industriale del paese di Pantelleria.

All'interno del perimetro della zona militare che include la struttura destinata alla prima accoglienza, si trova anche l'ufficio di Frontex che consiste in 2 containers dove si svolgono gli incontri e le interviste con le persone migranti. Le interviste si svolgono dopo la pre-identificazione delle persone. Il lavoro e il ruolo dei Carabinieri e di Frontex sono separati e non sovrapponibili: i Carabinieri si occupano della pre-identificazione e Frontex si occupa di analizzare i traffici, le motivazioni dei viaggi, individuare e segnalare i presunti scafisti. I Carabinieri fanno intercettazione a terra dei migranti, accompagnamento nel centro, pre-identificazione, vigilanza e accompagnamento per la partenza verso Trapani.

5. Cassibile (Aprile)

Come ogni anno siamo tornati a Cassibile durante la stagione di raccolta delle patate. Fino all'anno scorso a Cassibile ogni anno si formava una baraccopoli adiacente alla città in cui si riversavano i lavoratori migranti provenienti da varie parti d'Italia. Nel 2021 il comune ha aperto un ostello per i lavoratori di circa 80 posti situati in container che però non può far fronte ai più di 400 lavoratori che hanno bisogno di un alloggio. Quest'anno, dopo lo sgombrò della baraccopoli avvenuto l'anno precedente, molta gente che non ha trovato posto nell'ostello si è accampata informalmente accanto al campo ufficiale. Segnalano la difficoltà ad accedere all'acqua e la creazione di un mercato informale di affitti per i

letti dell'ostello. Inoltre, permangono situazioni di sfruttamento lavorativo che rasentano il disumano.

6. San Berillo

Si è continuato il monitoraggio delle zone fragili della città di Catania, come San Berillo, che da anni ha al suo interno una comunità di Gambiani e Senegalesi che si autogestiscono, occupando le fatiscenti case del quartiere e avviando attività come bar e ristoranti, ovviamente in maniera irregolare. In più, è un quartiere purtroppo famoso per il consumo e la vendita di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione femminile. Il nostro ruolo è quello di avvicinare le persone del quartiere nel tentativo di [regolarizzare la loro posizione](#). All'interno del quartiere abbiamo iniziato un lavoro di sportello mobile con il quale forniamo una prima assistenza legale e riferimento ai servizi del territorio.

Febbraio - abbiamo richiesto e ottenuto un incontro con i responsabili della gestione del [centro SAI di San Giuseppe lato](#) (PA) al fine di reperire informazioni afferenti i servizi offerti, e verificare le gravi violazioni riferiteci dagli ospiti della struttura

Maggio - attività di monitoraggio sull'isola di Pantelleria in relazione alle pratiche di identificazione e prima accoglienza delle persone in arrivo.

Novembre - attività di documentazione al porto di Catania delle vicende che hanno coinvolto il blocco delle navi Humanity 1 e Geo Barents a cui è stato impedito lo sbarco delle persone soccorse. Monitoraggio delle procedure applicate allo sbarco e all'ingresso delle persone straniere.

Gennaio/Giugno - attività di monitoraggio all'interno del quartiere di San Berillo (Catania) dove molte persone richiedenti asilo vivono in uno stato di abbandono da parte delle istituzioni locali e nazionali, anche fornendo supporto di

carattere legale e sociale alle associazioni del quartiere.

Febbraio/Dicembre - attività di monitoraggio e analisi del ruolo della Guardia Costiera tunisina in relazione al significativo aumento dei respingimenti in mare delle persone migranti che partono dalla Tunisia. Interviste alle persone coinvolte giunte in Sicilia e raccolta di dati qualitativi e quantitativi relativi a questi episodi. [Pubblicazione di un primo comunicato di denuncia di tali violenze](#) in collaborazione con Alarmphone, FTDES, EuroMed Rights, Migreurop, Maldusa, Asgi, Avocats Sans Frontières.

Le nostre attività non sarebbero possibile senza un lavoro di rete.

Troverete i nostri articoli sui siti di [Borderline Sicilia](#) e [borderline-europe](#).

Contatti

Associazione ONLUS Borderline Sicilia

www.borderlinesicilia.it

info@borderlinesicilia.it

Facebook: Borderline Sicilia Onlus

Twitter: borderline sicilia (@borderlinesici1)

Via Ritiro n. 24 97015 Modica (RG)

Mobile: 0039 340 980 21 96

borderline-europe,

diritti umani senza frontiere

sede Sicilia

<http://www.borderline-europe.de>

italia@borderline-eruope.de

Mobile: 0039 340 980 21 96

Sede principale: Gneisenaustr. 2a,

D-10961 Berlin (Germania)

Gennaio 2023

Tutte le immagini sono di proprietà di Borderline Sicilia e di borderline-europe salvo diversa indicazione.

